

Anne GIVAUDAN e Daniel MEUROIS

# Racconti d'un viaggiatore astrale

Edizioni



AMRITA

---

## Anime in viaggio

Ho l'impressione di fluttuare su di un mare nero in una notte senza luna!

Sdraiato, mi lascio portare dalle onde senza sentirne lo scia-bordio; non dura molto, e mille e mille lucine prendono a scintillarmi intorno, non come stelle in un cielo di velluto nero ma come luci facenti parte dell'oscurità stessa.

Ecco cos'è: più l'osservo, e più mi sembra che di questa luce si componga l'oscurità, come se il buio fosse solo una variante della luce. Ma quest'impressione di velluto tuttavia c'è, e proviene da ciò che percepisco come onda.

In questo strano stato però non sento alcun disagio. Cosa sto aspettando? Non saprei dirlo, per quanto la mente sia molto lucida; so che deve accadere qualcosa, e che in un certo senso sono un viaggiatore in transito...

D'un tratto sento una forza irresistibile attrarmi verso l'alto... una strana sensazione all'altezza dello stomaco, come se mi prendessero a forza, con una corda, o per il cordone ombelicale. Sempre più su, sempre più su... poi, d'un tratto, un'esplosione. E mi ritrovo immerso in una luce bianca.

Un profumo soave, un'aria tiepida mi penetrano immediatamente.

— Buongiorno!

Sono seduto su un'erbetta tenera, ricoperta d'un velo di rugiada.

— Buongiorno, sento per la seconda volta in fondo a me stesso.

Sollevo il capo e vedo il mio amico dei mille e un risveglio, delle mille e una esperienza, l'uomo dal volto allungato.

— Eccoti in un mondo che ancora non hai avuto modo di visitare... se non altro in questa vita! Che ne dici?

A dire il vero, ho ben poco da dire, ancora frastornato da quella specie di choc psicologico che crea ogni viaggio astrale quando questo non si limita al piano terrestre, avendo infatti come meta un piano parallelo al nostro.

— Ti trovi nel mondo dei trapassati o, se preferisci, nel regno dei morti. Come vedi, non sono più morti di quanto lo sia tu, o io.

Nel parco in cui ci troviamo c'è una folla d'uomini, donne, bambini che si svagano; sono sorpreso dalla grande diversità dei costumi che indossano.

Una giovane donna ci passa accanto in un sontuoso abito del settecento, e si dirige verso un bimbo vestito da elfo, come uscito da una fiaba.

— Questa donna fu famosa, ai suoi tempi, mi dice la guida. Le è stato molto difficile abituarsi all'idea di non esser più sulla Terra, ove godeva di enormi possibilità. Certamente qui ha quelle stesse possibilità ed altre ancora, ma siccome le hanno tutti... è stata dura, per lei, farci l'abitudine.

Fra non molto dovrà ritornare sulla Terra, e sta approfittando dei suoi ultimi momenti di riposo.

— È obbligata a tornare?

— In un certo senso! Il meccanismo della rinascita è complesso; lo studieremo più tardi. Ad un dato momento, l'anima del deceduto (chiamiamo così quella parte dell'uomo che risiede in questo mondo) si sente come attratta verso la Terra. Non essendosi liberata dai vincoli della carne, è un bisogno carnale quello che l'attira verso un mondo carnale. Verrà guidata nella scelta della rinascita da entità altamente qualificate in materia.

Guarda quell'uomo, laggiù: È un nuovo arrivato, ed è tra noi solo da pochi minuti.

Vedo un uomo sulla cinquantina, dal volto radioso; alcune persone lo sostengono, perché cammina con difficoltà.

— Il passaggio dalla vita terrestre a questo stadio è pur sempre una prova..., dice l'uomo dal volto oblungo, leggendomi nel pensiero.

Molti esseri, e a dire il vero più di nove su dieci, non hanno

la minima idea di ciò che serba loro il passaggio attraverso la morte. Ma la cosa più forte è sempre l'immaginazione, che dirige l'uomo ovunque vada, e così, nei primi istanti che seguono la morte l'anima del defunto entra nel mondo che si aspettava di trovare.

Se, in vita, il defunto era ateo, resterà (fintanto che la luce non si farà strada nella sua mente) in una specie di magma nero, indefinibile, non necessariamente sgradevole, simbolo del nulla che credeva di trovare dopo la morte.

Ognuno deve superare le barriere costruite dalla sua religione o dal suo ateismo!

L'adattamento è tanto più rapido quanto più l'essere è spiritualmente evoluto, e questo vale anche per il passaggio nella zona d'incertezza o nel regno dell'immaginario che segue l'istante della morte.

Il *Libro Tibetano dei Morti*, o *Bardo-Thödol*, riassume simbolicamente le varie tappe che l'anima percorre dopo la morte, e gli uomini dovrebbero studiare in esso, con maggior attenzione, il simbolismo delle luci. Quando il defunto si è aperto alla vera realtà, avendo cacciato via le nuvole della sua immaginazione, che sono il risultato dell'educazione ricevuta sulla Terra, scopre il mondo in cui ci troviamo ora. Amici e parenti morti prima di lui lo aspettano qui, e lo aiutano a riprendersi dalla prova subita. Ma questa prova non ha nulla di terribile, nessuna sofferenza fisica; soltanto le sofferenze morali generate dall'incertezza di coloro che hanno una ben nera coscienza...

Comunque, come ho detto, anche per loro si tratta d'uno stato passeggero, come per gli altri. Infatti, come vedi, la morte è una specie di rinascita in un altro mondo. Sulla Terra, la religione ortodossa l'ha riassunta in una breve frase molto giusta: si dice di un uomo non «è deceduto», ma «è nato al cielo», il che è contemporaneamente poetico e vero.

Spesso la parola "cielo" fa sorridere, ed è vero che ha una cert'aria un po' ingenua; ma è normale che l'uomo abbia situato in alto, ossia verso il cielo, e non in basso, l'oggetto delle sue aspirazioni.

— Ne deduco che la vera vita si trova in questo mondo e non sulla Terra: sono i morti che son vivi, e non il contrario!

— No, ciò che dici non è del tutto giusto: probabilmente

questo mondo, che possiamo chiamare astrale, è più vicino alla verità di quanto lo sia il mondo terrestre, perché le anime che vi nascono hanno una visione della realtà più lucida e più globale, ma non per questo esso rappresenta la verità. Questo mondo astrale, a dire il vero, è molto materiale rispetto ad un mondo, o meglio un universo, che gli è 100.000 volte superiore... Si tratta dell'universo dello Spirito, ma questo ci porta a considerazioni per ora troppo lunghe e troppo profonde.

Noto che gli esseri che si muovono intorno a noi, esseri di ogni razza e di ogni epoca, non prestano alcuna attenzione alla mia guida o a me. Ci troviamo in un posto davvero incantevole, una specie di composizione di tutti i paesaggi concepibili: a mano a mano che procediamo con la nostra passeggiata, scopriamo una pineta, colline verdi, un'oasi, un torrente alpino, una spiaggia tropicale... È forse perché sono tutti assorti in una tale varietà di paesaggio, che gli esseri che ci circondano ci ignorano?

Come sempre la guida ha colto il mio pensiero prima che l'abbia formulato, per telepatia:

— Devo spiegarti una cosa. Questi esseri non si occuperanno mai della tua presenza perché non possono vederti; ai loro occhi, tu sei invisibile. Questo significa che tu non sei esattamente nel loro universo, e che il tuo corpo astrale in questo momento vibra ad una frequenza che è leggermente diversa dalla loro. Funziona come una normale televisione: a seconda della selezione si può passare da un canale all'altro, ossia da una trasmissione d'immagini ad un'altra, o a nessuna trasmissione.

Quanto a te, non puoi vibrare alla stessa frequenza degli esseri di questo piano astrale, perché le tue capacità fisiche e parapsichiche non te lo permettono ancora. Farti vibrare a quella frequenza, equivarrebbe a morte certa sulla Terra... e per il momento, vero, dice scoppiando a ridere, non hai fretta!

Ci avviciniamo a poche abitazioni situate in quello che potremmo chiamare, non senza sforzo, un "boschetto" di cedri e di palme da cocco che, malgrado sia così eterogeneo, nell'insieme è felicemente riuscito; a dir poco, le abitazioni sono strane: non avrei mai potuto immaginare un tal miscuglio di stili, una tal densità d'inventiva nelle forme e nei colori. L'insieme, lungi dall'essere di cattivo gusto, mi suggerisce che gli abitanti di questo posto abbiano un delizioso senso estetico ed una grande originalità.

— Qui si realizzano tutti i sogni infantili, mi dice la guida. Nell'universo astrale basta desiderare una cosa perché questa si realizzi immediatamente, se non è contraria all'interesse comune. Come vedi, qui degli esseri che hanno il dono dell'arte hanno dato libero sfogo alla loro immaginazione, e non essendo più limitati dal materiale, dai soldi, dalla mano d'opera e dal tempo, ecco il risultato. Quelle che vedi sono pure creazioni della mente. Così, uno può costruire a suo piacimento la villa o il castello dei suoi sogni nell'istante stesso in cui ne concepisce il pensiero.

Il pensiero è un riflesso della mente, e siccome nel mondo astrale è molto più vicino alla mente di quanto lo sia nel mondo terrestre, vi acquisisce una forza molto maggiore: quella di materializzare i desideri. Tuttavia, devi sapere che la materializzazione è possibile anche sul piano terrestre; è possibile anche solo con il pensiero, ma è anche più facile da realizzare quando il pensiero è dotato d'un supporto. Questo supporto non è altro che il linguaggio, ovvero, in modo più astratto, ciò che le religioni hanno chiamato il Verbo. Sappi che l'universo è costituito solo da vibrazioni, ed esistono, tra l'altro, suoni che riassumono la forza vibratoria di tutto il cosmo. Dico "suoni", ma in realtà dovrei dire "un suono", sotto aspetti diversi.

Questo suono è chiamato Verbo creatore: gli Indù lo chiamano AUM, gli Arabi AMIN, ed i Cristiani AMEN.

Tuttavia mi pare che l'AUM racchiuda una forza più potente perché è composto da tre lettere, ed il tre, come vedremo, è il numero sacro per eccellenza. Quanto sto dicendo non è qualcosa di convenzionale, bensì una vera e propria realtà; la forza vibratoria del verbo è in stretto rapporto con l'energia atomica; i grandi iniziati, le grandi Entità come Gesù, hanno sempre saputo che una parola pronunciata in piena coscienza e mediante un apposito metodo di concentrazione profonda suscita delle materializzazioni. L'esempio più famoso è certamente quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, raccontato da Matteo (14, 13).

Sappi comunque che esistono uomini, specialmente in Asia, che anche oggi possiedono questo potere. In un certo senso, tutto il segreto sta nell'accelerazione vibratoria della mente; esiste una forza più imponderabile di quella prodotta dall'energia dell'atomo, ed è composta di particelle di vita. Posso dirti che

esse sono dotate di intelligenza e che racchiudono in sé l'archetipo corrispondente ad ognuno dei nostri sensi conosciuti.

Fintantoché ci si trova sul piano terrestre, solo un essere che sia in armonia con il cosmo può cambiare il ritmo vibratorio di queste particelle di vita ed ottenere una materializzazione. Ma ciò che soprattutto importa è che tu sappia che ciò che forma uomini di questo stampo, ben più delle tecniche di cui sono in possesso, è la loro fede, il loro infinito Amore per il "Grande Tutto".

Essere fondamentalmente certo di aver successo nel cammino intrapreso è una sicura garanzia di riuscita; e non credere che queste siano opinioni tipicamente Orientali, soprattutto degli Yogi, perché se apri il Vangelo di Marco (11, 24) puoi leggere:

«Per questo io vi dico: tutto quello che voi chiederete pregando, credete che l'avete ottenuto e vi avverrà.»

Bisogna concepire il cosmo come un gigantesco serbatoio in cui ognuno può attingere ciò che vuole. Tutte le cose passate e future sono sempre esistite, esistono ed esisteranno sempre: bisogna semplicemente estrarle da dove sono; forse che una statua non è già contenuta in potenza in un blocco di pietra? E, per provarci ancora che questa conoscenza non è all'appannaggio dei fachiri, ti condurrò per un attimo verso l'alchimia.

— Ebbene, mi dico, forse la mia guida ha deciso di insegnarmi a fabbricare la pietra filosofale?

— Guarda! dice interrompendo il corso dei miei pensieri! Guarda!

Indica col dito un punto a due o tre metri da noi, nell'erba.

— Sì; è erba.

Mentre dico queste parole, nello spazio d'un secondo scorgo qualcosa che mi pare un lieve turbine; un secondo dopo, il turbine lascia il posto ad una moltitudine di piccole scintille talmente microscopiche e talmente volteggianti che mi stupisco di riuscire a vederle.

— Quelle che vedi sono particelle di vita. Si parlava di alchimia... bene, guarda.

Ho l'impressione di vivere un momento straordinario, uno di quei momenti speciali che si presentano una volta sola nella vita d'un uomo. Davanti a me, sull'erba verde, è posata un'enorme storta. Sono senza parole.

— Per farti cogliere meglio il meccanismo della materia-

lizzazione l'ho rallentato come ho potuto. Ciò che hai appena visto compiersi in due o tre secondi, in realtà dura solo un batter d'occhio.

— Se la mia missione è di narrare tutti questi fatti sulla Terra, ho ben poche probabilità d'esser creduto...

— Ti preoccupi di questa materializzazione!... E non pensi che anche solo il fatto d'essere qui con me appare del tutto straordinario?

Sediamoci un attimo sotto quegli alberi, perché devo ancora parlarti dell'alchimia.

Nella vostra Bibbia, si dice che Dio fece l'uomo a sua immagine, tuttavia credo che a nessuno verrebbe in mente di affermare che l'uomo è uguale a Dio. Così, se tu ed io siamo simili a Dio, questo non vuoi dire che siamo uguali a lui. Simili ma non uguali: è un'analogia e non un'uguaglianza.

Ebbene, come Dio è onnipotente riguardo all'Universo, così l'uomo è onnipotente riguardo alla Natura: ed è qui che ci ricollegiamo all'alchimia che aveva fatto propria questa idea. Un uomo, Don Pernéty<sup>1</sup> ha detto che l'alchimia è «l'arte di lavorare con la natura per perfezionarla»; essa ha lo scopo di sublimare gli elementi meno affinati della natura per renderli più sottili fino a diventare invisibili. I più profondi e i più autentici Alchimisti pensavano che quando un oggetto perde la sua sostanza materiale può continuare ad esistere allo stato invisibile; è dunque possibile restituirgli la sua sostanza materiale, e in tal modo renderlo visibile a tutti.

Come vedi questo ci riporta a quanto dicevamo prima: il cosmo è un serbatoio inesauribile e va considerato come tale.

— Non potremmo visitare quelle straordinarie costruzioni che abbiamo davanti agli occhi da un po'?

— Potremmo, ma non lo faremo. Vedi, la proprietà privata in sé non esiste nell'universo astrale, ed ognuno va dove vuole

1 N.d.T.: Don Antoine-Joseph Pernéty (1716-1801), frate benedettino e ricercatore, è l'autore d'un dizionario davvero straordinario: il "Dizionario mito-ermetico". Scrisse anche un saggio mitografico fondamentale, "Le favole egizie e greche svelate e ricondotte ai medesimi principi, con una spiegazione dei geroglifici e della guerra di Troia".



e quando vuole a suo piacimento, e vive in armonia con il suo vicino; tuttavia, come sulla Terra, ogni essere ha una sua vita privata che va rispettata.

Bisognerà che ti parli a lungo della vita su questo piano d'esistenza, perché ci sono molti punti da chiarire.

Sarai d'accordo con me sul fatto che si possa ricordare bene e comprendere bene soltanto qualcosa che si è vissuto, ed ecco perché preferisco farti far conoscenza in un modo, per così dire, "fisico" e abbastanza prolungato con l'universo astrale, prima di spiegartene l'organizzazione, la composizione e la posizione rispetto ad altri piani d'esistenza. E giacché sembri interessato agli edifici di questo mondo, seguimi e ne potrai contemplare uno a tuo piacimento.

Così dicendo, l'essere dal volto oblungo mi posa una mano sulla spalla sinistra, ed istantaneamente cambia il panorama.

Ho appena il tempo di sentire uno strattone all'altezza dello stomaco, e d'esser portato via da un turbine, fuori dal boschetto di cedri e palme da cocco. Non ne sono sorpreso, ho capito subito di cosa si trattava. La mia guida si è sostituita alla mia volontà, provocando così un teletrasporto del corpo astrale. (A dire il vero, è il mezzo di locomozione più pratico in questo mondo, quando non ci si vuole servire delle gambe).

Dinnanzi a noi si estende una spiaggia immensa, ma quanta meraviglia provo, nel constatare che ogni granello di sabbia scintilla come un vero e proprio gioiello!

— È fantastico! Dico. Sembra polvere di smeraldo, di diamante, di rubino...

— Certo, e guarda il mare.

Il ricordo di ciò che posso vedere non si cancellerà mai più: come descrivere, come dipingere un'acqua d'un azzurro ceruleo dai mille riflessi rosa, in cui brillano qua e là pagliuzze d'oro e d'argento... ho voglia di urlare con tutte le mie forze: «Ma allora, i nostri occhi, sulla Terra, cosa sono? Perché non possono vedere, ma vedere davvero, un mondo così vicino!... Facciamo migliaia di chilometri, attraversiamo i mari, inventiamo i razzi, quando qui c'è tutto questo...»

Un "tutto questo" così bello, così vicino, che il più povero dei viaggiatori senza bagaglio può esserne il re; ma proprio mai, né una parola, né una frase e neppure un intero libro potranno

descrivere una tale meraviglia! Poeta, non il tuo talento ci vorrebbe, ma quello d'un dio.

Camminiamo lentamente. La mia guida tace, lasciandomi alla mia meditazione; ci sono momenti in cui il silenzio vale più di qualsiasi altra cosa.

Il cielo ha riflessi rossastri, e mi accorgo che il mio amico mi conduce via dalla spiaggia. Dietro a una duna si rivela un paesaggio affascinante, e a prima vista pare un'oasi; ma è un'oasi davvero strana, perché non ha né palme né palme da cocco, ma alberi d'una specie sorprendente, tra il banano ed il salice piangente. Fra le fronde brilla una luce:

Cos'è?

— Aspetta; credo che questo posto ti piacerà.

— Quando penso agli straordinari spostamenti che possiamo fare con il corpo astrale, mi dico che è orrendo essere incatenati ad un corpo fisico. Credi che il teletrasporto potrà un giorno esser realizzato anche sul piano fisico?

— Già fatto, ribatte la mia guida con un tono malizioso, già fatto!

In India e nel Tibet, malgrado quest'ultimo sia sotto l'oppressore, ci sono esseri privilegiati che agiscono con il loro corpo fisico proprio come fai tu con il corpo astrale. Gli Indù li chiamano "Bodhisattva", ma pochi sono quelli che li conoscono, per ragioni un po' particolari, e comunque... siccome gli uomini hanno sempre negato ferocemente l'esistenza di ciò in cui non volevano credere, tutto questo non cambia molto le cose. Quando sarai di ritorno sul piano fisico, interessati alle ricerche di qualche scienziato d'avanguardia; alcuni sono su una strada interessante.

— Ho sentito parlare di onde hertziane: sono quelle che formano le centinaia di migliaia di linee delle immagini televisive, vero?

— Già; e, in fin dei conti, cosa manca ad un'immagine televisiva per acquisire consistenza? Solo una dimensione: la profondità.

Ogni oggetto si compone d'un numero straordinario di atomi giustapposti gli uni agli altri, e il problema consiste nello scomporlo in atomi, per poi proiettare questi ultimi in onde simili alle onde hertziane in un dato luogo, ove li si possa rimettere

insieme; in tal modo si potrebbe realizzare il trasferimento della materia. Credo che gli uomini vedranno realizzarsi questa possibilità in un tempo relativamente breve.

Ah, ma eccoci arrivati; che ne dici?

— Magnifico!

Un sontuoso edificio troneggia in una conca di verde, frutto del lavoro di equilibrati architetti che hanno sapientemente e strettamente unito lo stile design al più puro stile greco. Il tetto di quel complesso ha una forma elicoidale, ed il solo elemento d'unione con il suolo sembra essere una doppia fila di colonne corinzie. L'edificio è appollaiato sulla cima d'un piccolo promontorio verdeggiante a cui si accede per mezzo di ampi scalini. Ma, ben più dell'architettura, è il materiale con cui è realizzato che mi sorprende: non è pietra, e nemmeno marmo; si direbbe piuttosto vetro, o cristallo.

— Quello che vedi è un edificio che, architettonicamente, ricorda quelli di Atlantide. Ci si può entrare, perché in un certo senso è un edificio pubblico, per quanto questo termine non abbia molto senso in astrale. Vi vengono studiati i casi di certe persone che nascono sul piano astrale, e si consultano le loro "schede" al fine di orientarli sulla loro prossima incarnazione.

Hai mai visto una riunione di capi di Stato? mi chiede bruscamente la mia guida.

— No davvero! Non ho mai avuto a che fare con gli ambienti politici e, a dir la verità, non m'interessano molto.

— Ebbene, guarda: vedi ai piedi di quel grande albero un gruppo di persone che stanno ascoltando quel giovanotto? Molti di loro saranno dei capi di Stato.

— Nel senso di capi di Stato sulla Terra, nella loro prossima reincarnazione?

— Proprio così; il mondo astrale, infatti, non ha bisogno di capi di Stato, per lo meno nel senso in cui lo intendono gli uomini.

Ci sono entità elevate che si incaricano del mondo astrale, ma questa è un'altra faccenda e certo non ha a che fare con la politica.

— Per quanto mi riguarda, ho sempre pensato che la politica fosse qualcosa di orribile, fatta per persone, prive di scrupoli e abili nell'arte de mentire.

— Hai ragione per quanto riguarda tre quarti dei politici,